



INTERNET I risparmiatori, soprattutto piccoli, riscoprono l'online. Grazie a piattaforme sempre più veloci

E i trader tornano a ruggire

Crescono gli scambi via web: ora valgono il 25% del mercato. Ma a guadagnare sono pochi

Stanno tornando a investire in Borsa. Anche se, perlopiù, perdono perché non hanno imparato la regola d'oro: gestire gli insuccessi, considerare i mancati guadagni alla stregua di inevitabili costi aziendali. I trader online attivi sono la spia del mercato. Ma anche i risparmiatori tradizionali grazie al web si stanno riavvicinando a Piazza Affari. «I volumi sono leggermente aumentati — dice Anna Ponziani, responsabile ricerca finanziaria di Kpmg Business Advisory Services, che ha concluso in aprile l'ultima ricerca sul settore —. Nel secondo semestre del 2003 ci sono stati 16,25 milioni di eseguiti, +1% sul primo semestre. Lentamente tornano a operare gli investitori a medio-lungo termine. Sono clienti tranquilli che dicono: ok, è tempo di ricominciare a prendere qualcosa».

Il risveglio è sostenuto dalle banche e dalle sim che, anche per compensare i minori ricavi da commissioni, stanno lanciando nuove piattaforme. Directa ha presentato la settimana scorsa, in Borsa, in occasione della Trading Online Expo (con il doppio degli iscritti dell'anno scorso), Pen Trader, una piattaforma che funziona su un computer palmare Qtek 2020 (www.windowmobile.it). Ha il telefonino incorporato e una sim card Tim per connettersi con Internet: basta una penna per comprare un'azione, si può fare trading anche per strada (gratis ai 100 migliori clienti). Mentre Sella.it ha potenziato Sella Extreme e Fineco ha rivisto PowerDesk, che in versione 2 permette di aprire 50 titoli in contemporanea (29,95 euro al mese, gratis con 29

eseguiti).

Il trading online cattura un'operazione su quattro di Borsa e ha raggiunto nel secondo semestre

2003, dicono da Kpmg, i 3,2 milioni di conti aperti, contro i 2,4 del 2002 (ma solo 600 mila sono usati almeno una volta al mese). «La compravendita privata via Internet convoglia ormai il 20-25% delle attività di Piazza Affari — aggiunge Raffaele Jerusalem, responsabile Area Mercati di Borsa Italiana —. Crediamo che questo settore possa avere tassi di crescita del 15-30% all'anno per i prossimi tre-cinque anni».

Il trimestre appena passato, concordano gli operatori, ha segnato il riavvio. «Vediamo un miglioramento progressivo, la sfiducia sta rientrando», nota Mario Fabbri, amministratore delegato di Directa, 11 mila clienti, terza per eseguiti con il 9,5% del mercato. «Questo trimestre è andato bene — sostiene Edoardo Giorgetti, direttore marketing e strategie di Fineco Bank, 120 mila clienti con almeno un ordine al mese, prima in classifica eseguiti con il 28% e primo intermediario assoluto nel segmento azioni, con il 7,4% delle transazioni —. Il mese scorso abbiamo registrato un più 3% nei volumi, confermiamo la leadership europea con 8,5 milioni di eseguiti».

«Abbiamo archiviato un trimestre in leggera ripresa — concorda Luca Ferrarese, responsabile di Sella.it, 107 mila clienti attivi —. I trader hanno mosso di più in marzo». «Nel primo trimestre abbiamo quasi raddoppiato i ricavi da commissione», rivela Alessandro Prampolini, amministratore delegato di Intesa Trade (che però vede slittare a quest'anno il break even).

«Nei primi tre mesi abbiamo avuto un più 40% nel numero di operazioni al giorno rispetto alla media del 2003 — dice Pasquale Casale, amministratore delegato di IwBank, seconda per eseguiti con il

19% (ma prima per controvalore con il 23,5%), un 2003 chiuso con 30 mila euro di utile e 15 mila clienti

—. Si avvicina chi era rimasto in disparte e i dormienti si stanno risvegliando». E proprio a loro IwBank offre un servizio finora riservato agli operatori più attivi, il «dossier titoli remunerato»: il signor Rossi può prestare i suoi titoli ad altri investitori (per acquisti allo scoperto), in cambio di un compenso del 3% l'anno.

Peccato che i guadagni di Borsa siano ancora lontani. Prendiamo il campionato Top Trader di Borsa con denaro reale, organizzato da Lombard Report e in corso dal 22 marzo. A chiudere in attivo, sul mercato azionario, al 30 aprile scorso, era soltanto un terzo dei partecipanti. Il 12% andava in pari, il 54% in perdita: con crolli fino al 36%. Due soli i concorrenti con performance sopra il 5%: Fabio Frignani +22,73%, e «bic», pseudonimo di Mauro Gialdini, ex agente di cambio, in testa con il +42,6%. Gialdini, già vincitore della scorsa edizione di Top Trader, dice di guadagnare intorno ai 4.500 euro al mese contro le punte di 50 mila euro del 2000. E da Piobesi Torinese, dove abita, ammette: «Ormai a guadagnare siamo in pochi. Non è semplice fare trading ora, la difficoltà maggiore è accettare gli errori e farne tesoro. Io vado piano, compero e vendo la stessa azione sei o sette volte durante la giornata, muovo piccoli quantitativi e chiudo la giornata senza operazioni in sospeso».

«Negli ultimi cinque anni, ha vinto in Borsa un trader su 100», dice Emilio Tomasini, presidente di LombardReport. Ora, però, si torna a comprare e vendere online. Anche perché le commissioni sono ferme ai minimi: l'1,8 per mille in media, dice Kpmg, un quarto delle banche tradizionali. Per ora.

Alessandra Puato